

Disabili, dramma assistenza «Nessun centro ha riaperto»

Giuliana Covella

«Al dramma quotidiano che viviamo con i nostri figli, da oltre un mese se ne è aggiunto un altro: quello di esserci visti negare l'assistenza perché gli operatori, a giusta ragione, hanno timore del contagio». Vincenzo Gargiulo è uno dei tanti genitori di minori autistici che, a causa dell'emergenza Coronavirus, si sono ritrovati con le difficoltà di dover assistere e accudire da soli minori affetti da autismo, per il blocco delle attività.

L'APPELLO

Se la pandemia ha cambiato le nostre abitudini di vita da oltre un mese e mezzo, con gli effetti già visibili della crisi economica, c'è un'emergenza sanitaria e sociale ben più grave. Quella che riguarda le tante famiglie con bambini che hanno problemi psicomotori o di apprendimento o con disturbi dello spettro autistico, che pagano il prezzo più alto di questo isolamento forzato. «La quarantena ha interrotto un percorso di assistenza e sostegno quotidiani a questi minori, sia a scuola che a casa, compromettendo buona parte del lavoro svolto finora», denunciano le associazioni «Mai più solo Odv» e «Sinergie per l'Italia». Le stesse che sul tema hanno lanciato un sos al governatore della Campania Vincenzo De Luca: «Riprendere subito l'assistenza». «A essere bloccata - si legge in una nota - è l'assistenza socio-sanita-

ria per i minori affetti dalla sindrome di Kanner/autismo e da deficit neurocomportamentali e psicomotori sospesa a causa dell'emergenza Covid-19». Un grido d'allarme che le due associazioni hanno fatto pervenire al presidente della Regione, con la ratifica delle famiglie di minori portatori di disabilità psicomotorie e neurocomportamentali. «L'assistenza, sospesa per un lasso di tempo ormai eccessivo - prosegue la nota - ha avuto ricadute negative sulle condizioni fisiche e psicologiche dei bambini» e «un'eventuale dilazione della sospensione della continuità assistenziale e riabilitativa risulta inaccettabile e ingiustificata».

LA STORIA

«Scuola al mattino, casa a pranzo, terapia il pomeriggio: venuta meno questa sequenza i minori autistici diventano oppositivi e vanno in una sorta di iper isolamento, com'è accaduto a mia figlia». Vincenzo Gargiulo, 50 anni, avvocato, è il papà separato di A., 15 anni, autistica non verbale e a basso funzionamento da quando aveva 18 mesi. Un dramma la quarantena per lui e la figlia, seguiti dal Csv Napoli con l'associazione «Autismo Campania»: sia per l'aggressività sviluppata dalla ragazza sia per le difficoltà della didattica a distanza, ma soprattutto per il blocco di tutte le attività assistenziali. «Vedo l'ingestibilità assoluta di mia figlia, che così rischia di per-

dere quel poco che le assicurava una vita normale», dice. Come altri minori autistici, A. si è vista privare della sua «routine quotidiana - aggiunge il papà - Normalmente gli autistici sono costretti a prevedere cosa succederà nel corso della giornata. Ora non è più così, essendo venuto a mancare il contatto fisico con terapeuti, insegnanti e compagni di classe». Iscritta alla II media della «Nicolardi», A. segue le lezioni online col supporto del docente di sostegno: «ma è un problema perché lei non vive più la presenza fisica di compagni e professori. Ci affidiamo a mini tutorial con video per farglieli almeno salutare». Ma il danno più grave è la sospensione delle terapie: «quattro pomeriggi a settimana andava in un centro e altri due veniva a casa un'educatrice, ma in entrambi i casi tutti temono il contagio e si rifiutano di seguirla». Un delirio anche fare la spesa: «non potendola lasciare a nessuno, diventa un tour de force. Ecco perché chiediamo alle istituzioni né soldi né bonus, ma di riavere il supporto assistenziale per i nostri figli».

**LE STORIE DI GENITORI
DI FIGLI AUTISTICI
«PESANTI RICADUTE
PSICOLOGICHE
SUI NOSTRI FIGLI
SENZA LE TERAPIE»**



Peso: 18%